# LO STUDIO

La chiave per il presidente dei commercianti? «Mobilità e urbanistica»

15,6%

Questa la quota di punti vendita non più aperti in regione, sul totale della rete commerciale

In regione è tra le più basse d'Italia, destinata a calare ancora: è prevista a 4 nel 2035

-23%

### **IMPRESE ATTIVE**

Secondo Confcommercio nei prossimi 10 anni ci sarà un crollo di negozi a Trento

# 114MILA

## **NEGOZI A RICHIO**

Per il report senza politiche di rigenerazione urbana rischiamo di perdere molti punti vendita

# 140MILA

### **NEGOZI SPARITI** IN 10 ANNI

A livello italiano Confcommercio calcola che abbiano chiuso in 12 anni 140 mila aziende

### I negozi sfitti

**In Trentino Alto** Adige, secondo l'analisi di Confcommercio, i negozi attualmente sfitti sono

1.639



# La città scompare negozio dopo negozio

Il grido d'allarme nazionale di Confcommercio Piffer: via 1 esercizio su 5, sparisce una comunità

### **FABRIZIO FRANCHI**

La chiamano "la città che scompare", e non è un'immagine retorica. È la fotografia, nitida e allarmante, del rapporto nazionale "Città e demografia d'impresa" diffuso da Confcommercio: centomila negozi in sede fissa persi in dieci anni, dal 2012 al 2024. Un'emorragia continua che non riguarda soltanto i centri svuotati delle grandi metropoli, ma che attraversa come una lama anche territori più coesi e strutturati, come il Trentino. Qui, l'associazione locale non intende più limitarsi alle letture consolatorie: la tendenza nazionale, dicono, è ormai evidente anche sotto le Dolomiti con una proiezione da qui al 2035 di un calo del 23% di nego

Se a livello aggregato l'Italia ha visto contrarsi di oltre il 20% il commercio al dettaglio tradizionale, il Trentino non fa eccezione. La curva scende, i negozi di prossimità arretrano, e quello che resta è un mosaico di vie che perdono presìdi, luci, voci,

Su questo dato, che riassume in una riga la fine silenziosa di migliaia di botteghe, poggia la riflessione di Massimo Piffer, vicepresidente vicario di Confcommercio Trentino e presidente dei commercianti al dettaglio. Le sue parole vanno oltre la contabilità: «Non stiamo parlando solo di numeri: stiamo parlando di presidi di vita. Quando chiude un negozio chiude un pezzo di comunità». Ogni serranda abbassata, insiste Piffer, sfibra un tessuto sociale fatto di abitudini e micro-sicurezze: il saluto della mattina, la luce accesa la sera, la sensazione di vivere una città abitata.

Il rapporto nazionale disegna uno scenario per i prossimi dieci anni e lo fa in maniera drammatica, con serrande abbassa-



te e luci spente, ma racconta tuttavia anche un'altra dinamica: mentre i negozi tradizionali si sbriciolano, cresce tutto ciò che profuma di turismo. Quasi diecimila nuove imprese tra ristorazione e ospitalità, un'esplosione di B&B (+87% nei censtorici del Centro-Nord). Una trasformazione che riguarda anche Trento, capace negli ultimi anni di intercettare un flusso turistico più stabile. «Una nuova vocazione, sì - rico-

I dati più generali dello studio nazionale di

Confcommercio sono incredibili: è sparito un

negozio di prossimità su 5. Ma andando a guar-

dare tra le pieghe dell'analisi ci sono dati che

dovrebbero fare inquietare ancora di più chi

ha la responsabilità politica dello sviluppo del

Paese: da una parte lo spostamento significati-

vo sull'attività turistica che vuole dire concre-

tamente trasformare le città più ricche di sto-

nosce Piffer - ma non illudiamoci: non basta il turismo a salvare il commercio di prossimità se la città non è pensata per tenerlo in vita». Il rischio è dietro l'angolo: centri storici-svago, perfetti per una notte e un aperitivo, meno per viverci davvero e nei prossimi anni i residenti saranno espulsi dalla cerchia più stretta della città. Anche a

È qui che l'urbanistica entra in scena come la grande assente del dibattito pubblico. Piffer la definisce «la chiave di volta» del rilancio. Non un tecnicismo per addetti ai lavori, ma l'architettura invisibile che decide se Si moltiplicano gli echi di Italo visibili". Ma i dati dello studio vanno anche letti alternativadia grandezza del nord e Trento è prima davanti a Ancona, Ravenna, Novara e lo sarà ancora di più nel 2035. Mentre quelle con maggiore densità siano al sud (Cosenza, Trapani, Nuoro, Crotòne...) Tuttavia «le imprese non sopravvivono nel vuoto: respirano insieme ai loro luoghi», sostiene Piffer. Vie che non generano più flussi, piazze poco curate, spazi pubblici senza invito alla sosta: ogni scelta urbanistica, insiste Confcommer-

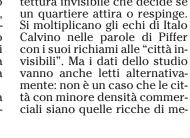
A sinistra una serranda chiusa. Nella foto sopra, Massimo Piffer

cio, ha una conseguenza economica diretta.

Poi c'è la mobilità, secondo pilastro della diagnosi: non un dettaglio ingegneristico, ma la condizione economica minima per la sopravvivenza delle attività. «La mobilità decide se un negozio vive o muore», riassume Piffer. Parcheggi insufficienti, trasporti pubblici non sincronizzati, centri difficili da raggiungere: tutto pesa in cassa come un affitto troppo alto.

Alla fine, il rapporto Confcommercio sembra indicare una strada più che un declino. «Dobbiamo recuperare la capacità di fare città», sintetizza Piffer. Fare città significa curare la quotidianità. Significa restituire ai luoghi quella promessa implicita che li rende frequentati, e quindi vivi. Perché quando lo spazio pubblico si svuota, conclude, «nessuna piattaforma digitale potrà riempirlo».

Trento e il Trentino hanno ancora, secondo l'associazione, gli anticorpi per reagire. Ma serve uno scatto collettivo, un nuovo patto tra pubblico e privato.



ha un panificio lontano da casa. Per raggiun-

chiama desertificazione.



gerlo deve impiegare oltre un quarto d'ora. Si



Turisti a Trento